



Sicurezza, muro contro muro Il Consiglio si arena sul burqa

Sospesa la seduta sul nuovo regolamento di polizia urbana: voto rimandato a oggi
Le minoranze: disposizioni ideologiche. Il Carroccio: dignità della donna, ma non solo

EMANUELE FALCHETTI

Burqa sì, burqa no. Per semplificare si potrebbe sintetizzare così. Perché, sul regolamento di polizia urbana – la cui discussione è cominciata ieri sera in Consiglio comunale – le divisioni tra maggioranza e opposizione sono rimaste cristallizzate. E tutte legate agli aspetti più politici del documento.

L'avvicinamento sul piano tecnico – grazie all'approvazione di una lunga serie di emendamenti condivisi –, insomma non è bastato a ricomporre quelle differenze ideologiche di cui l'articolo anti «veli» rappresenta un po' la madre di tutte le norme. Almeno nella prima «puntata» dedicata al regolamento (si proseguirà stasera con il voto finale) il copione è stato rispettato: tutti gli emendamenti avanzati dall'opposizione e non condivisi con la maggioranza sono stati bocciati, primo fra tutti la proposta per sopprimere il divieto di indossare burqa e niqab che la maggioranza ha inserito con finalità di pubblica sicurezza.

Bruni: fenomeno contenuto

Il dibattito, fino a quel momento piuttosto sonnacchioso, si è risvegliato proprio su questo tema. «Perché proponiamo la soppressione? Delle due l'una – ha spiegato Roberto Bruni, presentando l'emendamento numero 32 –: o ci si limita a riproporre una norma di legge già esistente, ovvero quella antiterrorismo risalente al 1975, il che è del tutto inutile, oppure se ne vuole estendere la portata ap-

plicativa, punendo un atteggiamento che a detta della stessa norma non è punibile: è una cosa assurda».

«Questa disposizione – ha aggiunto Nadia Ghisalberti, sempre Lista Bruni – è sbagliata prima di tutto perché ideologica all'interno di un regolamento dove l'ideologia non dovrebbe esserci. C'è poi da considerare l'aspetto quantitativo del fenomeno che è decisamente contenuto: i dati parlano di sole 100 donne col burqa su 700 mila islamiche presenti in Italia. Vero che se anche una sola di loro fosse obbligata a indos-

sarlo sarebbe giusto aiutarla, ma non capisco come la sanzione di un vigile urbano possa contribuire a migliorarne la situazione».

«Dietro questa richiesta – replica Alberto Ribolla, capogruppo della Lega – c'è la volontà di rivendicare i diritti e la pari dignità della donna. L'integrazione va garantita attraverso la condivisione dei nostri costumi. Chi non vuole questa norma fa il gioco di quanti intendono importare usanze e metodi che nulla hanno a che vedere con il rispetto della donna e della civiltà moderna».

Belotti: «Rischi concreti»

E i rischi? «Ci sono – ribadisce il lumbard Daniele Belotti – basta una veloce ricerca in Internet per scoprire che il burqa è già stato utilizzato durante una rapina a Parma e un'altra a Marsiglia. Un fenomeno che desta preoccupazione e potrebbe aumentare così come la dif-

«Veli già usati per rapine in altre città: il loro uso va limitato»



Duro scontro in Consiglio comunale sul regolamento di polizia urbana: oggi il voto definitivo

fusione del velo nella nostra provincia. Meglio regolamentarla».

«Mi pare chiaro – gli fa eco l'assessore alla Sicurezza Cristian Invernizzi – come questa sia una dichiarazione di indirizzo: se poi arriverà una legge specifica dal Parlamento tanto meglio».

Per il resto niente di nuovo. Allargando l'orizzonte all'intero documento, le posizioni sono quelle già note. «Il regolamento – spiega in apertura di seduta lo stesso Invernizzi – è uno strumento prezioso indispensabile alla civile convivenza. Ha più di 50 anni e credo che tutti siano d'accordo sulla necessità di adeguarlo. Ringrazio comunque tutti i consiglieri per il contributo offerto: quelli di maggioranza, ma an-

che quelli di minoranza».

Sui banchi dell'opposizione, prendono atto del bel gesto, gli riconoscono la «disponibilità a un confronto autentico», ma non glielo mandano a dire. Il regolamento tutto «chiacchiere e distintivo» non piace: «L'esercizio muscolare e da vessillo propagandistico della maggioranza – attacca Elena Carnevali, capogruppo del Pd – risponde esclusivamente all'esigenza di marcare il terreno, restituendo, in particolare alla Lega, quella visibilità e quel ritorno agli antichi codici in un momento di perdita di consenso».

«È la scelta delle priorità che ci vede perplessi – aggiunge il collega del Pd Sergio Gandi – e forse il calcolo politico non è nemmeno così azzeccato. Perché negli ultimi quattro anni c'è

stata una svolta nel modo di sentire della gente: secondo l'Osservatorio europeo sulla sicurezza, quest'ultimo tema viene al terzo posto, dopo quelli della disoccupazione e dei servizi sociali e sanitari. L'impressione è che tutta questa attenzione sulla sicurezza sia tardiva e paradossale».

Il centrodestra però sembra aver puntato grosso. Difficile ipotizzare ripensamenti dell'ultimo minuto. Salvo sorprese, oggi l'epilogo è scontato. Discussione degli ultimi 18 emendamenti, dichiarazioni di voto e approvazione del nuovo regolamento di polizia urbana.

Unica variabile, il centrosinistra che però, visto l'andazzo, si esprimerà ormai quasi certamente a sfavore. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA